

Splice

Inviato da Nicola Picchi
venerdì 09 luglio 2010

Splice

Titolo originale: Splice

USA, Canada, Francia: 2009. Regia di: Vincenzo Natali
Genere: Fantascienza
Durata: 100'

Interpreti: Adrien Brody, Sarah Polley, Delphine Chanéac, Abigail Chu, Brandon McGibbon, Stephanie Baird, Amanda Bruigel, David Hewlett

Sito web ufficiale: www.splicethefilm.com

Sito web italiano:

Nelle sale
dal: 13/08/2010

Voto: 6,5

Trailer

Recensione di: Nicola Picchi

L'aggettivo ideale: Polimorfo

Scarica
il
Pressbook del film

Splice su Facebook

Clive ed Elsa sono due autorità nel campo dell'ingegneria genetica, talmente noti da finire sulla copertina di "Wired". Nel loro ultimo esperimento creano due ibridi ribattezzati Fred e Ginger, ottenuti ricombinando il DNA di diverse specie animali. Visto il successo ottenuto, vorrebbero spingersi oltre utilizzando anche DNA umano, ma l'azienda farmaceutica per cui lavorano lo proibisce. Decidono allora di continuare in segreto le loro ricerche, dando vita a una nuova, chimerica creatura: Dren.

"Splice" avrebbe dovuto essere realizzato subito dopo il fortunato esordio di Vincenzo Natali, il vertiginoso "Cube" (1997), ma il progetto venne abbandonato, sia per problemi di budget che per le limitazioni della tecnologia nel campo degli effetti speciali, allora non all'altezza. Il regista canadese, di origini italiane, ha sempre dimostrato una vocazione autoriale, imprimendo una forte impronta personale a tutte le sue opere, dal suo film d'esordio a "Cypher", esercizio di stile nel campo della fantascienza paranoide alla Philip K. Dick, fino alla surreale commedia "Nothing".

I risultati sono discontinui ma sempre intelligenti, di estrema originalità e altrettanta ambizione, caratteristiche che ritroviamo anche in questo suo ultimo lavoro. Prodotto da un altro tessitore di favole nere, Guillermo Del Toro, "Splice" mette le carte in tavola fin dall'incipit: la soggettiva di una creatura che sta per nascere, un essere "mostruoso" ma bellissimo agli occhi di chi lo ha creato.

La scena ha il duplice compito di metterci in empatia con il mostro e di definire l'esatto ruolo di Clive ed Elsa, quello genitoriale, che tanta importanza avrà nello sviluppo della storia. Natali intende il termine nell'accezione classica di "monstrum", creatura che desta meraviglia, ed è proprio su questo slittamento di senso che costruisce il suo film.

La teratologia come una delle Belle Arti: Dren, palindromo di Nerd, la compagnia per cui lavorano Clive ed Elsa, è un essere polimorfo di conturbante bellezza, che farà deflagrare il precario ménage della coppia innescando dinamiche familiari perverse. La sceneggiatura, di Natali, Doug Taylor e Antoinette Terry Bryant, costruisce personaggi insolitamente credibili e articolati.

Elsa ha sofferto un rapporto problematico con una madre violenta. Non vuole avere figli, eppure ha usato il suo DNA nella creazione di Dren. E' naturale che ceda alla tentazione di umanizzarla e che sviluppi nei suoi confronti un attaccamento ambivalente, ritrovandosi suo malgrado a replicare i comportamenti della madre nei suoi confronti.

Clive, genitore riluttante, è combattuto tra attrazione e repulsione, le quali a volte si trovano a coincidere.

Dren, a cui non è estranea la seduzione, è capace di apprendimento ma selvaggiamente istintiva, priva di freni inibitori. I tre costituiscono i vertici di un eccentrico triangolo "amoroso" che è il cuore pulsante di "Splice" o comunque la sua parte meno convenzionale.

La volontà è quella di evadere dalla gabbia del film di genere e per la maggior parte del tempo Natali riesce nel suo intento, anche se occasionalmente ricorre a qualche clichè, come nelle inevitabili considerazioni sui pericoli dell'ingegneria genetica o sull'hybris dello scienziato-demiurgo, che risalgono ai tempi del "Frankenstein" cinematografico, omaggiato nei nomi dei protagonisti (vedi Colin Clive e Elsa Lanchester).

Giocata su due set contrapposti cromaticamente, il laboratorio, fotografato con predominanza di toni freddi da Tetsuo Nagata, e il fienile-casa, la rappresentazione del drammatico percorso evolutivo di Dren, con tanto di duplice trionfo dell'Edipo, ha qualche assonanza con il Cronenberg prima maniera ma una maggiore leggerezza (o superficialità) di tocco. Il problema si presenta nell'epilogo, quando, cacciato dalla porta, il B-movie rientra dalla finestra. Viste le premesse e la sottigliezza dimostrata, mai conclusione fu più inadeguata e svogliatamente sbrigativa, con il rischio di vanificare gran parte del lavoro svolto.

Ottime le prove di Adrien Brody e di Sarah Polley, già attrice di Atom Egoyan (Il dolce domani, Exotica), e anche quella della loro figlia-amante. Nicotero&Berger insieme a Robert Munroe costruiscono una sensuale chimera, inerme e disturbante allo stesso tempo, utilizzando protesi ed effetti digitali, con l'indispensabile collaborazione delle attrici Abigail Chu (Dren bambina) e Delphine Chanéac (Dren adulta). Natali affronta il film con taglio naturalistico, il più idoneo a filmare l'impossibile, e realizza uno dei migliori horror di quest'anno, scivolone conclusivo a parte.